

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

VERIFICA DEI POTERI

Il senatore Mariani, relatore per la Regione Lombardia, riferisce sulla verifica delle elezioni nella predetta Regione.

Dopo aver esaminato la situazione elettorale della Regione, per quanto attiene alla distribuzione dei seggi tra i vari Gruppi politici e all'ordine di graduatoria dei vari candidati all'interno di ciascun Gruppo, il relatore illustra il contenuto di un reclamo presentato avverso la esclusione di una candidatura.

A conclusione della sua esposizione, il relatore propone che sia respinto, perchè infondato, il suddetto reclamo e sia dichiarata valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Lombardia. Dopo interventi dei senatori Petrella e Oliva, la Giunta approva, all'unanimità, le proposte del relatore e dichiara valida l'elezione di tutti i senatori eletti nella Regione Lombardia e precisamente: Pio Alessandrini, Egidio Ariosto, Pierino Guglielmo Azimonti, Lelio Basso, Giuseppe Costantino Belotti, Giorgio Bergama-

sco, Nullo Biaggi, Rodolfo Pietro Bollini, Ettore Calvi, Edoardo Catellani, Paolo Cavezali, Renato Cebrelli, Renato Colombo, Armando Cossutta, Ubaldo De Ponti, Fabiano De Zan, Giuseppe Garoli, Giuseppe Grossi, Giovanni Marcora, Fermo Mino Martinazzoli, Mario Martinelli, Giacomo Samuele Mazzoli, Modesto Gaetano Merzario, Tommaso Morlino, Gastone Nencioni, Luigi Noè, Franco Narciso Patrini, Generoso Vincenzo Enrico Petrella, Giorgio Piero Piovano, Giorgio Pisanò, Carlo Porro, Vittorio Pozzar, Camillo Ripamonti, Arturo Robba, Tullia Romagnoli in Carettoni, Ada Valeria Ruhl in Bonazzola, Giovanni Battista Giuseppe Scaglia, Giovanni Spadolini, Athos Valsecchi, Mario Venanzi, Vincenzo Vernaschi, Agostino Viviani, Agostino Zavattini, Michele Zuccalà, Faustino Zugno.

Successivamente il senatore Pellegrino, relatore per la Regione del Lazio, riferisce sulle cariche dei senatori eletti nella predetta Regione, alla luce delle norme sulle incompatibilità parlamentari. Su conforme proposta del relatore e dopo interventi dei senatori Mariani, Murmura e del Presidente, la Giunta dichiara, all'unanimità, l'incompatibilità della carica di membro del Consiglio generale dell'area di sviluppo industriale della provincia di Frosinone. Riscontra poi che nessuna delle altre cariche dichiarate dai senatori eletti nella predetta Regione è incompatibile con il mandato parlamentare.

Il Presidente infine dà lettura di una lettera inviata il 19 febbraio 1975 dal Presi-

dente della Giunta al senatore Mazzei, con la quale si chiedeva al predetto senatore di fornire alcune precisazioni circa taluni adempimenti burocratico-amministrativi conseguenti alla presentazione delle dimissioni dalla carica di presidente della « Orinoco » s.p.a., carica già ricoperta dallo stesso senatore Mazzei e dichiarata incompatibile dalla Giunta. Il Presidente informa che alla Giunta non sono ancora pervenute le notizie richieste.

Sulla comunicazione del Presidente si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono, ripetutamente, i senatori Petrella, Oliva, Petrone, Mariani, Cacchioli e il Presidente, i quali — sia pure con diverse motivazioni — svolgono alcune considerazioni circa le varie questioni di ordine giuridico procedurale implicate dal caso in esame.

A conclusione della discussione, la Giunta dà mandato alla Presidenza della Giunta stessa di adoperarsi per acquisire, il più sollecitamente possibile, le notizie che appaiono utili ai fini del corretto esercizio delle funzioni della Giunta.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni** » (1492), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 febbraio.

Il senatore Baldini, proponente del disegno di legge, illustra alcuni emendamenti da lui predisposti considerando le preoccupazioni ed i dubbi espressi in una precedente seduta dal senatore Petrella riguardo alla formulazione dell'articolo 2, che disciplina i titoli nel concorso per l'ammissione nei ruoli del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni.

L'oratore sottolinea inoltre la portata di un emendamento da lui suggerito all'articolo 1, al fine di consentire agli educatori di svolgere la loro opera anche all'esterno degli istituti così come vogliono gli orientamenti pedagogici più recenti.

Interviene poi il senatore Petrella, il quale dichiara di concordare con il proponente per ciò che attiene alla nuova formulazione dell'articolo 1, mentre la modifica proposta all'articolo 2 non lo soddisfa integralmente, giacchè con essa si ritengono validi per la ammissione al concorso solo i diplomi triennali di educatore rilasciati da scuole di formazione istituite presso università, istituti universitari statali ed equiparati. Il senatore Petrella fa osservare che oltre a questi diplomi, esistono in Italia altri titoli di studio, rilasciati da istituti non universitari, ma di sicura tradizione e degni del massimo affidamento, quali ad esempio le scuole di assistenza sociale.

Dopo un intervento del senatore Mariani, che si associa alle osservazioni del senatore Petrella, prende la parola il senatore Coppola, relatore alla Commissione, proponendo di formulare alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario Dell'Andro consente con la proposta; quindi replicando al senatore Petrella, sottolinea come, una volta dissipato con la nuova formulazione dell'articolo 2 il pericolo di varare una legge-fotografia, non abbiano più ragion d'essere i dubbi prospettati. Il rappresentante del Governo afferma che non si può comunque sanzionare la validità per l'accesso al concorso di qualunque titolo rilasciato da qualsivoglia scuola; pertanto sembra opportuna la limitazione agli istituti universitari ed equiparati, suggerita dal senatore Baldini.

Infine la Commissione delibera, all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato la assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura** » (1543), d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo brevi interventi del senatore Coppola e del presidente Viviani, il seguito dell'esame è rinviato alle sedute della prossima settimana.

« **Istituzione della corte d'assise di Rimini** » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto** » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria** » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani ricorda che sui disegni di legge si è già pronunciato l'Ufficio di Presidenza della Commissione ritenendo opportuna la prosecuzione del loro esame, in quanto non comportano alcun onere finanziario, sono già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento ed, infine, rivestono carattere di urgenza.

Il senatore Eugenio Gatto ribadisce le riserve già espresse in una precedente seduta ed afferma che in materia occorre limitare per quanto possibile l'iniziativa parlamentare, giacchè solo il Governo ha possibilità di proporre utilmente modifiche della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari.

Il senatore Eugenio Gatto ritiene inoltre che alla prosecuzione dell'esame ostino motivi di opportunità, giacchè una volta creato il precedente, sarebbe necessario, per correttezza, porre all'ordine del giorno ed esaminare tutti i provvedimenti analoghi.

Il senatore Petrella si associa in linea generale alle considerazioni svolte dall'oratore che lo ha preceduto. Tuttavia pone in luce il carattere particolare dei disegni di legge in titolo che attengono alla costituzione di semplici corti d'assise, organismi quindi che non comportano alcun aggravio per l'amministrazione della giustizia, se si eccettua quel minimo di organizzazione che ad esse è necessario. Più delicato è a suo avviso il problema dell'aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla corte d'appello di Reggio Calabria.

Prende quindi la parola il senatore Coppola, relatore alla Commissione, il quale, pur considerando pertinenti le osservazioni svolte dagli oratori che lo hanno preceduto, ricorda che i provvedimenti sono stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, dopo un approfondito esame ed in seguito ad una accurata selezione nella gran massa di disegni di legge analoghi.

L'oratore raccomanda pertanto la loro approvazione e al fine di poter proporre la richiesta di assegnazione in sede deliberante, suggerisce di richiedere alla Commissione bilancio chiarimenti in merito al parere da essa formulato.

Dopo un intervento del senatore Follieri, che avanza dubbi sull'utilità dell'istituzione di nuove corti d'assise stanti le loro ridotte competenze, e del senatore Mariani, che condivide tale punto di vista, il senatore Sabadini, premesso che è ormai tempo di pervenire ad una conclusione, qualunque essa sia, afferma di ritenere non sufficientemente fondate le osservazioni degli oratori che lo hanno preceduto riguardo alla ristretta competenza delle corti d'assise e si associa alla proposta del senatore Coppola per una riformulazione del parere già pervenuto dalla 5ª Commissione.

Al termine della discussione il rappresentante del Governo propone un rinvio a breve termine, al fine di acquisire una migliore documentazione; la richiesta è accolta. La Commissione accoglie altresì la proposta del senatore Coppola per un invito alla Commissione bilancio ad una migliore specificazione del parere.

« Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, suggerisce di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, essendo pervenuto il nuovo parere favorevole della 5^a Commissione.

La proposta è accolta all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 marzo, alle ore 10,30 e 17, e giovedì 13 marzo, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui verrà aggiunta, in sede consultiva, qualora pervenga in tempo, la tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per il Teatro « San Carlo » di Napoli, il Vice Presidente del consiglio di amministrazione Nino Fantini, il Sovrintendente Adriano Falvo e il Vice Segretario generale dell'Ente Mariano Apicella; per il Teatro comunale di Bologna, l'assessore comunale Giorgio Ghezzi, il Sovrintendente Carlo Maria Badini, e il direttore artistico Piero Rattalino; per il Teatro comunale di Firenze, il commissario straordinario Mario Polifroni e il consulente generale artistico Massimo Bogianckino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

AUDIZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DEI TEATRI « SAN CARLO » DI NAPOLI, COMUNALE DI BOLOGNA E COMUNALE DI FIRENZE, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1080, 1090 E 1149

Vengono introdotti gli amministratori del « San Carlo » di Napoli ed ha la parola il vice presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente, che ne illustra brevemente la situazione finanziaria, con particolare riguardo al pesante *deficit* da cui essa risulta caratterizzata: passivo, sottolinea espressamente il dottor Fantini, causato dagli oneri per interessi passivi dovuti per le anticipazioni bancarie alle quali l'Ente è costretto a ricorrere, per gli ordinari oneri di gestione (retribuzioni del personale in primo luogo), in dipendenza dei gravissimi ritardi che si devono lamentare nella corresponsione del contributo dello Stato (che mettono l'Ente nella estrema condizione di non poter corrispondere le retribuzioni al personale).

Egli fa notare poi in modo particolare che il mancato rispetto di regolari termini nelle erogazioni cui si è accennato crea, a sua volta, una spirale di passività crescenti che porta all'assurdo di dimezzare e comunque di ridurre radicalmente la reale portata del contributo statale; conclude la sua esposizione dando notizia di taluni dati particolari, riguardo fra l'altro ai contributi provenienti dagli enti locali (comune e provincia di Napoli), alla consistenza (assai circoscritta) degli incassi, alle dimensioni dell'organico del personale e al fenomeno dell'assenteismo dal lavoro.

Agli amministratori del « San Carlo », quindi, vengono poste una serie di domande dai senatori Bertola, Pieraccini, Papa, Limoni, Stirati, Ruh Bonazzola, Scarpino e dal presidente Cifarelli.

Risponde anzitutto lo stesso dottor Fantini, che ribadisce le osservazioni precedenti, facendo notare ancora che l'Ente si troverebbe in pareggio se non dovesse far fronte agli oneri per interessi passivi.

Ha quindi la parola il sovrintendente: ricorda l'importante contributo dato, alla vita culturale del Paese, dal « San Carlo », nei suoi due secoli e mezzo di attività ed il suo impegno attuale in tale campo, dando noti-

zia, fra l'altro, delle collaborazioni esistenti con il conservatorio San Pietro a Maiella cui sono dovute — egli ricorda — recenti interessanti scoperte fatte in quell'archivio, grazie alle quali, per esempio, è stato possibile riportare alla luce un'opera lirica donizettiana, ora largamente apprezzata.

Quanto ad una nuova politica musicale, il sovrintendente Falvo ritiene che essa, per il teatro « San Carlo », possa essere imposta su due indirizzi fondamentali: rispondere alle attese di una produzione qualitativamente qualificata e provvedere ad un compito di diffusione della cultura musicale specie tra i giovani, nelle scuole e nel mondo del lavoro.

Proseguendo nel suo dire il dottor Falvo accenna poi in generale alla esigenza di non interrompere la vitale e preziosa esperienza degli enti lirici quali centri di diffusione della cultura musicale e di attività didattica che, in particolare per il « San Carlo », viene alimentata dalla scuola di ballo e dalla scuola di scenografia.

L'oratore si sofferma poi sui rapporti fra l'Ente lirico e la Regione Campania, nella prospettiva di una collaborazione da programmare per l'irradiazione delle attività teatrali e musicali nei centri periferici non provvisti di idonee attrezzature.

Quanto alla situazione di collasso finanziario, a suo dire direttamente dipendente dai meccanismi insufficienti (e quindi da riformare) stabiliti con la legge n. 800 del 1967, egli ritiene che la via d'uscita non possa non essere quella di una politica che colleghi fra loro i vari enti lirici: una programmazione comune, afferma il dottor Falvo, consentirebbe infatti una effettiva riduzione dei costi senza rinunciare a determinate attività, prezzo che ora, per limitare la spesa, deve essere pagato — come ha dovuto fare il « San Carlo » col suo bilancio di previsione per il 1975, una volta conosciuto quale sarebbe stato l'ammontare del contributo per detto esercizio finanziario.

Il dottor Falvo successivamente, in ordine alla situazione del personale, informa la Commissione che l'Ente lirico da lui diretto non è provvisto di un organico regolarmente

approvato dal Dicastero vigilante e che d'altronde è stata sua cura, subito dopo l'insediamento della gestione ordinaria (avvenuta a fine 1974), attivare appositi organi di studio sia per la riforma dello statuto sia per l'elaborazione del regolamento (e dell'organico) del personale, che comunque dovrà tener conto, osserva l'oratore, non solo, ovviamente, delle esperienze fatte, ma anche della normativa del contratto collettivo (e degli oneri consequenziali).

A proposito poi dell'attività culturale legata anche alla stessa storia dell'Ente, il dottor Fantini dà notizia, a sua volta, del prossimo insediamento di una commissione per il museo storico del teatro, con cui ci si propone di favorire la crescita culturale non tanto della sola città di Napoli, quanto di tutto il Mezzogiorno, secondo una tradizione propria del « San Carlo » che è suo rammarico non sia stata sufficientemente tutelata dalla recente legislazione musicale, anche da questo punto di vista pertanto, conclude l'oratore, evidentemente da correggere.

L'audizione degli amministratori dell'Ente lirico di Napoli — che vengono quindi congedati — si conclude con alcune indicazioni particolari fornite dal dottor Fantini in ordine al fenomeno della doppia occupazione di alcuni dipendenti del « San Carlo » (specie professori d'orchestra) e alla inesistenza per il personale in questione di un contratto integrativo aziendale, e dal dottor Falvo in ordine alla convenienza che, da parte dei vari enti lirici, vengano utilizzati, previa idonea programmazione, i medesimi allestimenti scenici.

Vengono successivamente introdotti gli amministratori del Teatro comunale di Bologna: ad essi rivolgono alcuni quesiti i senatori Limoni, Pieraccini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e il presidente Cifarelli.

Risponde alle domande il sovrintendente Badini. Illustra in primo luogo la situazione finanziaria dell'Ente lirico, indicando l'incidenza del contributo dello Stato e degli Enti locali e sottolineando l'onere degli interessi passivi che impediscono che il bilancio si chiuda in attivo. Si sofferma poi sulla collaborazione in atto nell'ambito regionale con i teatri di tradizione esistenti nella

regione e con gli altri teatri raggruppati nella Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna: da tale collaborazione sono scaturiti la costituzione di una seconda orchestra stabile, nonché uno scambio di spettacoli, che ha comportato positive risultanze finanziarie sia attraverso l'incremento delle presenze paganti sia con una riduzione delle spese di allestimento, permettendo anche un'utilizzazione più intensa e prolungata nel tempo degli allestimenti stessi. Tale collaborazione è stata favorita — rileva il sovrintendente Badini — dalla presenza di idonee strutture in numerosi centri della Regione, mentre ove ciò non esisteva si è favorita l'affluenza degli spettatori nel capoluogo regionale.

Passando ad illustrare le iniziative prese per facilitare l'avvicinamento al fenomeno musicale di più larghi strati della popolazione, in particolare per gli studenti, sottolinea la presenza, organizzata dall'Ente lirico, di gruppi di animatori musicali, nelle scuole a tempo pieno, i prezzi preferenziali per studenti, lavoratori e pensionati, nonché la differenziazione degli orari di spettacolo. Tali iniziative hanno portato da una parte a una forte percentuale di pubblico giovanile, e dall'altra, più in generale, ad una presenza di pubblico tale da non poter essere sopportata dalle strutture teatrali esistenti. Il sovrintendente Badini, sottolinea quindi l'esigenza che la nuova legge di riforma preveda incentivi ai comuni per la costruzione di nuovi teatri di dimensioni e strutture idonee ad acccontentare la crescente domanda del pubblico nel quadro di una concezione democratica della cultura musicale. La riforma dovrà inoltre — continua il Sovrintendente — favorire un decentramento regionale che costituisca il momento di esaltazione delle iniziative di base delle singole comunità locali, ciò che comporterà oltretutto la possibilità di realizzare notevoli economie.

Dopo che il Presidente ha congedato, ringraziandoli, gli amministratori dell'Ente lirico bolognese, vengono introdotti il commissario straordinario del Teatro comunale di Firenze Mario Polifroni e il consulente generale artistico Massimo Bogianckino.

Il dottor Polifroni ricorda le vicende che hanno portato alla gestione commissariale e

si sofferma quindi sulla situazione finanziaria dell'ente, rilevando come il passivo sia costituito in massima parte dall'onere degli interessi passivi sulle anticipazioni e dall'indennità di contingenza per il personale; dà conto di quanto posto in essere al fine di permettere il proseguimento di una pur ridotta produzione musicale, e rileva quindi come si sia assicurata la retribuzione al personale per tutto il corrente anno, mentre si potrà far fronte alle spese di produzione soltanto fino al mese di giugno.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal senatore Pieraccini il commissario straordinario del Teatro comunale di Firenze pone in rilievo che la mancata attuazione completa della normativa in vigore ha notevolmente aggravato la situazione di crisi degli enti lirici, in particolare per quanto attiene gli organici e la regolamentazione del personale, la mancanza di norme di indirizzo e di criteri uniformi per impostare i bilanci, la mancata costituzione del comitato di coordinamento tra gli enti lirici. In merito alla prospettiva del decentramento regionale egli definisce opportuno un intervento della Regione in sede di programmazione delle attività dell'ente, mentre sottolinea l'esigenza di una programmazione pluriennale ai fini di un contenimento delle spese.

Il maestro Bogianckino svolge quindi alcune considerazioni generali sulla situazione degli enti lirici e delle attività musicali in Italia. Sottolinea in primo luogo il valore dell'esistenza di una pluralità di centri di cultura musicale: lungi quindi dal ridurre gli enti lirici, come qualcuno propone, bisognerebbe istituirne nelle regioni sprovviste anche al fine di superare il divario culturale tra le regioni italiane. Egli dichiara di ritenere in gran parte ingiuste le critiche mosse all'attività degli enti lirico-sinfonici, la cui validità può desumersi dall'elevato numero di presenze paganti (che nel 1974 sono state di circa 2.100.000 in rapporto a 2.200 avvenimenti musicali); si sofferma quindi su alcuni punti particolari in merito ai meccanismi di finanziamento, alla possibilità di un coordinamento e di scambi fra la produzione dei vari enti lirici, al decentramento delle attività; accenna poi alle altre attività musicali svolte dagli stessi enti lirico-

sinfonici e dalle molte istituzioni concertistiche esistenti.

In risposta anche ad una osservazione del senatore Ermini il maestro Bogianckino affronta infine il tema delle attività svolte dagli enti lirico-sinfonici per l'educazione musicale dei giovani e sottolinea le carenze di tale educazione nella scuola italiana.

Il seguito delle audizioni viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (1901), (Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Zaccari. Dopo aver ricordato le finalità moralizzatrici della legge n. 728 del 1973, che limitò gli importi mensili di guadagno individuale per prestazioni straordinarie ed a cottimo del personale postelegrafonico, nonché le esigenze eccezionali che imposero l'emanazione del decreto-legge n. 262 del 1974, con il quale si autorizzò, a determinate condizioni, il superamento di detti limiti, l'oratore sottolinea che la proroga delle disposizioni contenute nel ricordato decreto-legge, richiesta con il disegno di legge in esame, è giustificata dalle carenze di organico dell'Amministrazione delle poste, che determinano la impossibilità di fronteggiare le punte di traffico riscontrabili soprattutto in particolari periodi.

Il relatore conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge con due emendamenti tendenti, rispettivamente, ad estendere a tutto l'anno in corso la facoltà di superare i limiti di spesa per prestazioni straordinarie o per cottimi e ad interpretare autenticamente il secondo comma dell'articolo 1 del citato decreto-legge.

Aperta la discussione generale, il senatore Cebrelli preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti al disegno di legge, frutto — a suo avviso — di un orientamento già in precedenza contestato e assolutamente inidoneo a risolvere organicamente i problemi dell'Azienda; il senatore Samonà, nel dichiarare che si asterrà dalla votazione, sottolinea l'anacronismo del ricorso all'incentivazione del lavoro manuale in un'epoca, come la nostra, caratterizzata dall'automazione e dalla meccanizzazione; infine, il senatore Santonastaso fa presente che, perdurando la situazione di emergenza, occorre garantire l'efficienza di un servizio di primaria utilità sociale, qual è quello postale.

Dopo la replica del relatore, il ministro Orlando, nell'assicurare che l'Amministrazione è impegnata — anche nel quadro dell'accordo con le organizzazioni sindacali siglato nel 1973 — ad adeguare le dotazioni organiche di personale alle necessità della Azienda e quindi al migliore espletamento del servizio, comunica che è stato dato il massimo impulso agli adempimenti connessi alla rilevazione degli elementi statistici occorrenti per fissare gli « indici parametrici » di produttività, di cui all'articolo 10 della legge n. 370 del 1974, adempimenti pregiudiziali a qualunque tipo di ristrutturazione dell'Azienda. Dichiarò infine di concordare con le modifiche proposte dal relatore.

Senza ulteriore discussione il disegno di legge è approvato con gli emendamenti proposti dal senatore Zaccari.

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1912), approvato dalla Camera dei deputati;

« Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (1005), d'iniziativa del senatore Cucinelli.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che, se non vi sono obiezioni, si procederà ad una discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, aventi analogo oggetto.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Tanga.

Ricordate le condizioni di grave disagio in cui si trovano le popolazioni dei 69 comuni dell'Irpinia e del Sannio colpiti dagli eventi sismici dell'agosto 1962, il relatore sottolinea l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1912, risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di due disegni di legge d'iniziativa parlamentare, del quale sollecita comunque l'approvazione, essendo ormai improcrastinabile l'avvio della ricostruzione delle zone terremotate.

Dopo aver affermato che, pur avvertendo l'esigenza di presentare taluni emendamenti, rinuncia a farlo, per non ritardare ulteriormente l'iter dei provvedimenti, il senatore Tanga illustra alcuni ordini del giorno.

Il primo impegna il Governo a predisporre un apposito decreto al fine di precisare i termini per la presentazione delle domande di concessione di contributi per la ricostruzione di immobili siti nel comune di Benevento.

Il secondo ed il terzo ordine del giorno impegnano il Ministero dei lavori pubblici a diramare le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 49 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e per l'indicazione dei criteri di priorità nella concessione dei contributi. Il quarto ordine del giorno impegna la Cassa per il Mezzogiorno ad attuare con urgenza, nelle zone del Medio Calore e dell'Ufita, la ristrutturazione del sistema viario prevedendo la realizzazione di un'arteria stradale di penetrazione nel predetto territorio

nonchè la predisposizione di un apposito progetto speciale di interventi, inteso a rivitalizzare il tessuto socio-economico delle zone in questione.

Gli ulteriori ordini del giorno del senatore Tanga impegnano il Ministero dei lavori pubblici a provvedere per la costituzione di appositi comitati consultivi, comprendenti rappresentanti dei Comuni maggiormente colpiti e dei sinistrati, al fine di coordinare l'opera di ricostruzione, a predisporre con urgenza programmi di edilizia residenziale nei Comuni più intensamente colpiti dai fatti sismici nonchè ad includere, tra i Comuni ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, i Comuni di S. Agata di Puglia, in provincia di Foggia e Alfero in provincia di Forlì.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cucinelli, il quale evidenzia l'assoluta incongruità degli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1912 rispetto alle esigenze dei comuni interessati. Fa presente al riguardo che, per la sola provincia di Benevento, il fabbisogno finanziario, stimato dai competenti uffici del Provveditorato alle opere pubbliche, è di circa 173 miliardi per le opere di ricostruzione degli abitati e per gli interventi di urbanizzazione. Se si pensa che la provincia di Benevento copre poco più della metà del territorio coinvolto dai movimenti tellurici del 1962, osserva l'oratore, risulta evidente l'inconsistenza dei 50 miliardi, peraltro scaglionati in più esercizi fino al 1978, previsti dal disegno di legge n. 1912.

Rilevato poi che le popolazioni interessate, sulla base della legittima aspettativa del contributo statale, hanno contratto mutui a condizioni onerose per anticipare le spese di ricostruzione delle abitazioni colpite e dopo aver osservato che per altri eventi calamitosi l'intervento finanziario dello Stato è stato ben diversamente consistente, il senatore Cucinelli propone due emendamenti, sostitutivi degli articoli 19 e 20 del disegno di legge n. 1912.

Il primo emendamento prevede che la spesa per gli interventi previsti dall'articolo 19 sia elevata a 12 miliardi, scaglionati negli esercizi 1975, 1976 e 1977. Il secondo emendamento eleva a 150 miliardi, scaglionati an-

ch'essi nei tre esercizi suddetti, la spesa prevista dall'articolo 20.

Prende poi la parola il senatore Mingozzi il quale, nel concordare con le affermazioni del senatore Cucinelli, pone l'accento sulla assoluta insufficienza degli stanziamenti, osservando che si rischia in tal modo di dar luogo a discriminazioni di carattere clientelare nell'assegnazione dei contributi, stante appunto l'esiguità dei fondi rispetto alle molte migliaia di domande già istruite ed approvate o tuttora in istruttoria.

Il senatore Santonastaso, ricordati gli effetti devastanti che i fatti sismici del 1962 ebbero per le zone dell'Irpinia, del beneventano e in parte del casertano, afferma che il disegno di legge n. 1912, pur costituendo una misura parziale, consente comunque di avviare l'opera di ricostruzione delle zone colpite. L'oratore dichiara anche di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati dal senatore Tanga.

Interviene successivamente il presidente Sammartino il quale osserva preliminarmente che l'esigenza di un'armonica azione di risanamento del territorio nazionale, ivi comprese le zone duramente provate dagli eventi sismici, potrà essere soddisfatta dai provvedimenti per la difesa del suolo dei quali preannuncia l'imminente ripresa dell'esame da parte delle Commissioni congiunte lavori pubblici ed agricoltura. L'oratore rivolge quindi al sottosegretario Arnaud una viva sollecitazione affinché i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici definiscano al più presto le pratiche riguardanti i comuni molisani di Ururi e di S. Martino in Pensilis, coinvolti dai fatti sismici del 1962.

Il Presidente illustra quindi un suo ordine del giorno con il quale — rilevato che i comuni di Sesto Campano e di Venafro, pur essendo stati inclusi tra quelli che avrebbero dovuto beneficiare delle provvidenze previste dalla legge 16 marzo 1972, n. 88, di fatto non sono stati ammessi a goderne, avendo il Ministero dei lavori pubblici ritenuto che la citata legge n. 88 fosse applicabile soltanto in relazione agli eventi sismici del 1971 — si invita il Governo a valutare la possibilità di una interpretazione estensiva della predetta legge n. 88 in modo da consentirne l'applicazione anche per i

danni causati, nei comuni predetti, dai fatti sismici del 1970.

Prende quindi la parola il sottosegretario Arnaud il quale, nel sottolineare che il disegno di legge n. 1912 costituisce il frutto di un laborioso approfondimento da parte della Camera dei deputati, afferma che il Governo è ben consapevole della limitatezza degli stanziamenti previsti i quali, tuttavia, vanno valutati nell'ambito delle generali disponibilità di bilancio che, allo stato, non consentono di prevedere interventi finanziari più consistenti.

Il rappresentante del Governo dichiara quindi di accogliere, come raccomandazioni, l'ordine del giorno illustrato dal Presidente e gli ordini del giorno del relatore, ad eccezione di quello relativo alla Cassa del Mezzogiorno, in nome della quale, osserva l'oratore, non ritiene corretto poter assumere impegni.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale, il Presidente osserva che se il senatore Cucinelli ritiene di dover mantenere i preannunciati emendamenti di carattere finanziario, questi ultimi, a norma di Regolamento, dovranno essere inviati alla Commissione bilancio per il prescritto parere; occorrerà di conseguenza rinviare ad altra seduta l'esame degli articoli.

Dopo brevi interventi del senatore Bonino, il quale evidenzia il ritardo che si determinerà per l'iter dei disegni di legge a seguito degli emendamenti in questione, e del senatore Cucinelli, il quale dichiara di mantenerli, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito della discussione, decidendo di sottoporre alla Commissione bilancio gli emendamenti del senatore Cucinelli.

*PER L'ISCRIZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1934*

Il senatore Maderchi sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 1934 (di cui è primo proponente), riguardante l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il Presidente assicura che il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.**La seduta ha inizio alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913-Urgenza)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, si richiama anzitutto alle tre direttive comunitarie, nn. 159, 160 e 161 del 17 aprile 1972, concernenti rispettivamente l'ammmodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola ed alla destinazione della superficie agricola utilizzata a scopi di miglioramento delle strutture, e infine l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano nell'agricoltura. Osserva che accanto a tali fondamentali provvedimenti, che formano oggetto specifico del disegno di legge in esame, vanno considerate nel quadro dell'impegno comunitario per la soluzione dei problemi strutturali dell'agricoltura, la direttiva per le zone montane (così detta « quarta direttiva »); la direttiva per la forestazione, già presentata dalla Commissione delle Comunità, su cui dovrà pronunciarsi il Consiglio dei ministri della CEE; e infine una direttiva sui problemi della commercializzazione, di cui è imminente la presentazione da parte dell'onorevole Lardinois.

Sulla base di più recenti notizie, fornisce in particolare alcuni dati sulla direttiva per le regioni agricole « prioritarie », rilevando che l'applicazione di tale direttiva incontrerà delle limitazioni per quanto concerne la

estensione geografica, con ripercussioni anche in alcune zone italiane, così come sarà modificata l'erogazione dei fondi, prevista in 300 milioni di unità di conto per il primo anno e in 500 milioni di unità di conto per ciascuno dei due anni successivi.

Rifacendosi alle premesse ed all'articolo della fondamentale direttiva n. 159, il relatore richiama l'attenzione sull'impostazione e sui criteri generali di tale direttiva, evidenziando in particolare quegli aspetti di particolare interesse per la situazione strutturale dell'agricoltura italiana (come il terzo e il quinto dei « considerando » di tale direttiva), nonché le disposizioni che rimettono a ciascuno degli Stati membri la facoltà di adottare misure specificamente collegate alla situazione ed alle esigenze locali.

Il senatore Boano, dopo essersi quindi richiamato alla lunga elaborazione svolta in sede politica e parlamentare, passa ad illustrare gli articoli dei primi tre titoli del disegno di legge n. 1913, che si collegano, spesso con perfetta corrispondenza, al testo della citata direttiva comunitaria. Illustra in particolare gli articoli 2 e 3, attraverso i quali viene risolto il problema, specificamente italiano, della divisione di competenze fra lo Stato e le Regioni individuandosi nel contesto del disegno di legge (anche sulla base di una delle ipotesi suggerite nel parere della Commissione affari costituzionali della Camera) alcune norme cui viene attribuito il carattere di principio inderogabile, e nello stesso tempo prevedendosi vari livelli di coordinamento delle iniziative produttive, rispetto alla programmazione zonale, regionale e nazionale. Tale disposizione può appunto considerarsi una integrazione delle indicazioni comunitarie, in relazione alle esigenze peculiari della situazione italiana.

Dopo aver accennato brevemente alle norme relative all'autorizzazione di spesa, il relatore sottolinea che il criterio di preferenza per le imprese familiari coltivatrici singole ed associate, previsto dall'articolo 11, è una specificazione delle norme comunitarie che si collega ad una tradizionale criterio della legislazione italiana; così come il più restrittivo parametro, per l'individuazio-

ne del carattere di professionalità dell'imprenditore agricolo, previsto nell'articolo 12, si discosta dal parametro comunitario dando vita ad una di quelle condizioni complementari ammesse dalle stesse direttive comunitarie. Il parametro comunitario, e cioè il requisito che l'imprenditore ritragga dall'attività agricola non meno del 50 per cento del proprio reddito e in essa impieghi non meno del 50 per cento del proprio tempo di lavoro, viene invece riprodotto nell'articolo 13, concernente le associazioni di imprenditori. Nello stesso articolo, il relatore segnala l'ultimo comma, concernente la facoltà per i coloni, mezzadri e affittuari di dar corso ai piani di sviluppo indipendentemente dall'assenso del concedente, ricordando l'importanza politica di una tale disposizione, ampiamente dibattuta in seno alla Camera dei deputati.

Nei successivi articoli, concernenti caratteristiche ed incentivazioni per i piani di sviluppo, il relatore sottolinea la rispondenza agli orientamenti comunitari, osservando che il beneficio sotto forma di contributi in conto capitale, collegandosi ad una diversa specifica direttiva, è previsto soltanto per gli allevamenti bovini ed ovini, e costituisce l'unica eccezione rispetto al criterio generale, che prevede esclusivamente il credito a tasso agevolato.

Dopo aver rilevato che l'articolo 16 estende anche alle spese notarili, oltre che agli onorari, le agevolazioni previste dalle norme vigenti, il relatore sottolinea che nell'articolo 17 è previsto un riferimento a « livelli di comparabilità » (ai fini dell'individuazione dell'ammissibilità dei piani di sviluppo aziendale) articolati su base provinciale anziché regionale, per tener conto di quelle zone caratterizzate da minori livelli di sviluppo economico e di redditività, pur nell'ambito di Regioni complessivamente attestate su livelli soddisfacenti.

Proseguendo nell'illustrazione dei singoli articoli, il relatore sottolinea la modifica, introdotta dalla Camera dei deputati rispetto alle proposte della Commissione agricoltura di quel ramo del Parlamento, per il concorso nel pagamento degli interessi, previsto nell'articolo 18. Richiama l'attenzione

sul penultimo comma dell'articolo 19, la cui portata andrebbe chiarita in quanto non sembra che, con la lettera di tale disposizione, sia in effetti consentito quel vantaggio all'imprenditore che la prima parte della norma sembra introdurre; sottolinea infine la sostanziale innovazione degli articoli 20, 21 e 22 che investono quel problema delle garanzie reali e delle fidejussioni, nel settore del credito agrario, su cui la Commissione ha avuto modo di soffermarsi nella stessa seduta di ieri.

Il relatore sottolinea l'importanza degli articoli 23 e 24 per il settore della zootecnia e l'incentivazione per gli allevamenti che siano effettivamente collegati ad aziende agricole, nonché le provvidenze per l'irrigazione e per le opere di ricomposizione e di riordinamento fondiario. Dopo aver accennato all'articolo 25, che estende le provvidenze comunitarie anche alle aziende il cui livello di produttività possa considerarsi in pericolo, si richiama alle norme concernenti i rapporti fra lo Stato e le Regioni e le disposizioni procedurali, sottolineando che in tali norme si persegue la massima celerità nell'attuazione delle provvidenze comunitarie.

Il senatore Boano sottolinea infine che gli aiuti per la contabilità aziendale e gli aiuti di avviamento alle associazioni di assistenza interaziendale, previsti dagli articoli 29 e 30, integrano la serie di provvidenze più dirette, disposte dalle norme precedenti, e concorrono ad assicurare un soddisfacente livello di efficienza e produttività nelle imprese agricole.

Passa quindi ad illustrare gli articoli del titolo IV, che attuano la direttiva n. 160, aventi ad oggetto l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola ed alla destinazione della superficie agricola utilizzata e resasi disponibile a scopo di miglioramento delle strutture.

Dopo aver osservato che le norme in questione, pur collegandosi direttamente alla direttiva comunitaria, sono ampiamente articolate in relazione alla peculiare situazione delle strutture agricole italiane e, pur salvaguardando le aspettative e gli interessi degli imprenditori agricoli non più idonei a concorrere al progresso e allo sviluppo del-

l'agricoltura, realizzano una adeguata mobilità dei terreni per uso agricolo, il relatore sottolinea la portata dell'articolo 37, nel quale, in aggiunta a quanto previsto nella direttiva comunitaria, viene consentita l'utilizzazione dei terreni così resi disponibili ai fini di una maggiore produttività aziendale, realizzabile con l'accorpamento, anche a favore di aziende che non abbiano richiesto o non possano beneficiare delle provvidenze per un piano di sviluppo. Rilevato che gli organismi fondiari indicati dall'articolo 39 daranno vita, sostanzialmente, ad una vera e propria banca dei suoli, il relatore osserva che le disposizioni dell'articolo 40, in particolare, prevengono la possibilità di speculazioni sul valore dei terreni e tendono altresì ad evitare che il capitale fondiario, così acquisito, possa rimanere incolto o improduttivo.

Da ultimo, il relatore sottolinea che la maggiore mobilità dei terreni è assicurata da quella norma, prevista al punto c) dell'articolo 42, che estende il premio di apporto strutturale a favore di qualunque proprietario di terreni che, indipendentemente da altri requisiti, renda tali terreni comunque disponibili per i fini previsti dalla legge.

Espone infine le disposizioni del titolo V, che attuano la direttiva comunitaria concernente l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura, sottolineando l'importanza che ogni attività in tale settore potrà rivestire per l'agricoltura italiana, tuttora ancorata in molte zone a schemi di conduzione arcaici o patriarcali. Rileva peraltro alcuni aspetti più significativi di tali disposizioni, quali la competenza attribuita alle Regioni, il consistente ammontare dei contributi finanziari, e la possibilità — prevista dall'articolo 56 — di avvalersi della collaborazione delle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative e di associazioni o istituzioni specializzate da esse costituite.

Il relatore conclude l'illustrazione delle singole norme sottolineando che l'articolo 62, che prevede una relazione annuale al Parlamento sullo stato dell'agricoltura italiana, si collega direttamente ad analoghe proce-

dure di revisione critica della politica agricola, previste a livello comunitario, e tende al più razionale e produttivo adeguamento delle norme e dei criteri operativi alle esigenze ed alle esperienze che di volta in volta emergeranno.

Il senatore Boano svolge quindi alcune considerazioni generali sull'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, peraltro frutto di una lunga e minuziosa elaborazione in seno alla maggioranza, che non ha dato luogo a rilevanti obiezioni da parte delle opposizioni. Dopo aver evidenziato che la procedura comunitaria per l'erogazione dei contributi ha una particolare rigidità, per cui ogni ritardo e imprecisione comporta la perdita di possibilità finanziarie non recuperabili, avverte che la situazione di inadempienza, da parte italiana, nel recepimento di tali direttive, comporta un duplice svantaggio, sia per la mancata fruizione di somme notevoli, sia per l'onere, ricadente sull'Italia, di finanziare attraverso i fondi comunitari lo sviluppo agricolo dei Paesi più solerti nell'adozione di tali direttive. Ogni riserva da parte italiana sulla situazione di squilibrio e di svantaggio nella politica agricola comune apparirà ingiustificata fino a quando l'Italia non avrà dimostrato di essere in grado di utilizzare così importanti provvidenze.

In relazione a tale ordine di considerazioni, il senatore Boano espone brevemente alcune delle risultanze di un documento, predisposto dalla Commissione delle Comunità europee, che, collegandosi all'impostazione del « Memorandum Lardinois » del 1973, traccia un inventario o consuntivo della politica agricola comune. A conclusione di tale esposizione, rileva che, malgrado le prime sfavorevoli impressioni e qualche notazione che non può incontrare approvazione da parte italiana, nel complesso tale documento presenta aspetti positivi e contiene spunti in base ai quali potranno adeguatamente farsi valere le peculiari esigenze dell'agricoltura italiana.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione la più sollecita conclusione dell'iter del disegno di legge, che può ritenersi presupposto condizionante per la più efficace e responsabile tutela degli interessi del-

l'agricoltura italiana nell'ambito della politica agricola comune, oltre che efficace strumento di ammodernamento strutturale e di sviluppo economico e sociale.

Il Presidente ringrazia il senatore Boano per la sua minuziosa e competente esposizione, che consente alla Commissione di individuare gli aspetti salienti del provvedimento, nonchè l'importanza e l'urgenza che esso riveste per l'intera agricoltura italiana. Rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Giuseppe Bonello, segretario nazionale dell'Unione italiana dei dipendenti dalle aziende commerciali, turistiche e affini (UIDACTA); i rappresentanti della Federazione italiana dei lavoratori del commercio, degli alberghi e delle mense (FILCAMS): Domenico Gotta, segretario generale, Gilberto Pascucci, segretario aggiunto, Roberto Di Gioacchino, dell'ufficio economico e Massimo Bordini dell'ufficio economico della CGIL; i rappresentanti della Federazione italiana sindacati degli addetti ai servizi commerciali ed alle attività turistiche (FISASCAT): Leonardo Romano, segretario generale, Renato Di Marco, segretario nazionale e Nicola De Pamphily, capo dell'ufficio studi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UIDACTA (UIL), DELLA FILCAMS (CGIL) E DELLA FISASCAT (CISL)

Dopo che il presidente Catellani ha rivolto cordiali parole di saluto ai rappresen-

tanti sindacali convocati per l'audizione, prende la parola il dottor Giuseppe Bonello, segretario nazionale dell'UIDACTA.

L'oratore, ricordate le annose carenze del sistema distributivo nazionale, sostiene che è tempo di assicurare finalmente al Paese un'organizzazione distributiva tale da costituire un servizio sociale efficiente e non eccessivamente oneroso; ribadita l'esigenza di raggiungere quanto prima la cosiddetta trasparenza delle componenti che formano i prezzi commerciali, precisa che i principali obiettivi dell'attività sindacale svolta dall'UIDACTA rimangono quelli, preminenti, del contenimento dei prezzi e dell'aumento dei livelli occupazionali; a suo avviso, tali obiettivi possono essere perseguiti attraverso una razionalizzazione del sistema distributivo intesa ad attenuare l'attuale polverizzazione dei punti di vendita ed a raggiungere la ripartizione delle attività commerciali nella percentuale ottimale di un terzo per la libera iniziativa specializzata, di un terzo per le cooperative e l'associazionismo ed un terzo, infine, per la distribuzione organizzata di tipo industriale; la suddetta ripartizione, avverte, segue la linea di sviluppo internazionale del settore.

Il dottor Bonello conclude il suo intervento auspicando un'incisiva revisione della politica centrale e locale come premessa per una sollecita ed illuminata riforma del sistema.

Prende quindi la parola il dottor Domenico Gotta, segretario generale della FILCAMS. Premesso che il settore distributivo va considerato un momento particolare e specifico di un meccanismo economico profondamente squilibrato e contraddittorio (su cui agiscono negativamente l'estrema polverizzazione dei punti di vendita e una troppo gravosa intermediazione), afferma che per valutare pienamente il problema e delineare i necessari interventi nel settore occorre esaminare a fondo i rapporti tra produzione e distribuzione; in proposito, fornisce alla Commissione dati ed elementi di giudizio sulla rete distributiva (unità di vendita e livelli occupazionali), soffermandosi poi su quella che egli definisce l'intermediazione parassitaria nonchè sugli inconvenienti del-

l'attuale assetto strutturale del mercato all'ingrosso, con particolare riguardo al settore ortofrutticolo. L'oratore propone una serie di interventi volti a sanare le lacune della catena distributiva; in particolare, per quanto concerne il commercio all'ingrosso e il mercato dei prodotti agricoli, suggerisce una serie articolata di interventi idonei a contrastare la posizione di predominio di un ristretto gruppo di operatori del mercato all'ingrosso e quindi ad eliminare l'intermediazione parassitaria; a suo avviso, occorre privilegiare l'intervento pubblico nel comparto ed assicurare un maggiore raccordo tra la distribuzione, la raccolta delle merci e lo smercio a garanzia dello sbocco dei prodotti sul mercato: in questo contesto un ruolo rilevante può spettare alle partecipazioni statali. Inoltre, bisogna migliorare il livello tecnico-sanitario dei mercati al consumo ed affrontare i problemi di una riforma democratica della Federconsorzi e di una ristrutturazione e di un potenziamento dell'AIMA.

Per quanto concerne il commercio al dettaglio, rilevato che la FILCAMS non è favorevole nè a una difesa assistenziale e corporativa del settore, nè a procedimenti innovativi che provochino lacerazioni sociali e disoccupazione tra i lavoratori autonomi o dipendenti, dichiara che una riforma democratica del settore deve tener presente l'interdipendenza tra il sistema commerciale e il sistema produttivo e quindi operare contestualmente nei due comparti; sottolineato l'importante ruolo che la cooperazione e l'associazionismo possono giocare nella razionalizzazione del sistema, pone in risalto i compiti che le partecipazioni statali possono svolgere, d'intesa con gli enti locali; in tema di grande distribuzione organizzata precisa che la sua Federazione non ha alcuna riserva pregiudiziale a che nel sistema distributivo entrino a far parte unità efficienti e funzionali in grado di fornire servizi adeguati e di ridurre i prezzi e i costi di circolazione; manifesta peraltro riserve e perplessità sulle modalità seguite dalla grande distribuzione e dalle partecipazioni statali nei loro interventi sul mercato.

Il dottor Gotta conclude rilevando l'opportunità di una politica creditizia più ampia ed articolata e di una migliore azione di sostegno a favore delle forme di commercio associate e cooperative.

Infine l'oratore esprime parere sostanzialmente positivo sulla legge n. 426 del 1971, esprimendo l'avviso della FILCAMS su alcune questioni concernenti tale legge, nonché su taluni problemi di fondo, che a suo avviso richiedono ormai improrogabilmente l'intervento del legislatore.

Segue il dottor Leonardo Romano, segretario generale della FISASCAT il quale, ricordata l'azione incessante delle organizzazioni sindacali per combattere le distorsioni e le carenze del sistema distributivo, fornisce alla Commissione dati e notizie sulla struttura e l'evoluzione del settore commerciale, avvertendo che l'assetto strutturale del settore ha subito scarse trasformazioni nel tempo.

Successivamente il dottor Romano si sofferma sulle anomalie della legislazione che attualmente regola il settore, rilevando che le organizzazioni sindacali, alla luce della esperienza acquisita nei quattro anni di applicazione della legge n. 426 hanno accertato l'obiettivo impossibilità di pervenire ai piani di sviluppo e di adeguamento in tempo ragionevole, nonché la scarsa incidenza delle rappresentanze sindacali in seno alle Commissioni comunali e regionali; in sintesi, a suo avviso, anche nel periodo successivo all'approvazione della citata legge n. 426 il settore commerciale non ha affrontato nè risolto alcuno dei suoi problemi strutturali, con la conseguenza che il processo di deterioramento del sistema si è ulteriormente aggravato.

Per la ristrutturazione del sistema distributivo l'oratore, sulla base delle analisi e delle indicazioni che il movimento sindacale ha maturato nel tempo, sottolinea l'improrogabile urgenza di un nuovo assetto legislativo della materia; in particolare, dovrebbero essere radicalmente innovati i rapporti tra commercio organizzato e piccolo commercio al dettaglio; tutte le forze politiche, economiche e sociali interessate dovrebbero impegnarsi unitariamente per cogliere quei

fattori innovativi che realizzino un'effettiva ristrutturazione generale, e in via diretta, attraverso l'insediamento di forme più avanzate di distribuzione e, in via indiretta, attraverso la spinta all'ammodernamento del sistema esistente.

Inoltre si dovrebbe condurre una lotta a fondo contro la diffusione degli esercizi abusivi.

L'oratore conclude il suo intervento formulando talune osservazioni in ordine alla disciplina dell'orario dei negozi regolati con la legge n. 558 del 1971.

Il senatore Alessandrini interviene nel dibattito sottolineando l'esigenza di tener ben presenti, nel contesto delle ipotizzate riforme volte a contenere la polverizzazione dei punti di vendita, delle ripercussioni sociali ed economiche che troppo drastici interventi nel settore potrebbero provocare; successivamente, riaffermata la sostanziale opportunità della legge n. 426 del 1971, chiede informazioni e chiarimenti circa le dimensioni dell'abusivismo nel commercio.

Segue il senatore Fusi, il quale dichiara di essere pienamente consapevole dell'esigenza di ristrutturare l'attuale sistema distributivo soprattutto nel senso di favorire l'associazionismo volontario e di ammettere al credito agevolato i piccoli dettaglianti; chiede poi informazioni e notizie sul fenomeno della proliferazione degli spacci aziendali, con particolare riguardo ai rapporti tra sindacati e addetti agli spacci stessi; afferma di ritenere ormai indispensabile una nuova e meglio articolata regolamentazione degli orari di apertura dei punti di vendita; domanda di essere informato sulle anomalie retributive degli addetti al commercio; conclude riaffermando che la legge n. 426 del 1971 gli appare funzionale pur se non esclude l'opportunità di qualche ritocco.

Interviene nel dibattito il senatore Calvi, il quale si dichiara preoccupato per il prezzo sociale che gli addetti al commercio meno abbienti dovrebbero pagare alla lotta contro la polverizzazione dei punti di vendita; successivamente, domandate informazioni circa i risultati dell'applicazione della legge n. 426 e soffermatosi sul problema dell'orario di lavoro nei punti di vendita, conclude il suo

intervento chiedendo elementi di giudizio circa il fenomeno dell'abusivismo negli esercizi commerciali.

Dopo che il senatore Porro ha ribadito l'esigenza di tutelare gli interessi dei piccoli commercianti, troppo spesso sacrificati a quelli delle grandi imprese, il dottor Leonardo Romano replica ampiamente agli oratori intervenuti nel dibattito trattando in particolare dei problemi dei livelli occupazionali, degli spacci aziendali, degli orari di lavoro, dell'associazionismo e dell'intervento delle partecipazioni statali nella rete distributiva.

Anche il dottor Domenico Gotta fornisce alla Commissione notizie in merito all'abusivismo commerciale nonché alla litigiosità degli addetti al commercio ed all'esigenza che il problema degli orari commerciali sia risolto su base regionale.

Segue il dottor Nicola De Pamphily, capo dell'ufficio studi della FISASCAT, che sottolinea i guasti che la polverizzazione dei punti di vendita provoca non già nel solo settore commerciale bensì in tutta l'economia nazionale; a suo avviso, il principale obiettivo da perseguire è quello di aumentare la redditività del sistema distributivo assicurando ad esso un migliore equilibrio tra le diverse componenti.

Infine, dopo che il dottor Giuseppe Bonello ha avvertito che il problema della distribuzione va affrontato e risolto tenendone presente la natura — prima politica che economica — ed ha ribadito che appare ormai indispensabile restituire dignità di lavoro agli addetti al commercio, il seguito dell'indagine viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CATELLANI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani: Guglielmo Boazzelli, presidente dell'Associazione e Gio-

vanni Santo, segretario generale; l'assessore al commercio del comune di Arezzo, Fedele Polverini; l'assessore al commercio del comune di Brescia, Lino Battistini; l'assessore al commercio del comune di Reggio Emilia, Silvano Nizzoli; l'assessore al commercio del comune di Roma, Lucio Cecchini; Romolo Lupino, esperto di problemi mercantili e Norberto Liberatori, capo sezione dell'Ufficio per il commercio del comune di Arezzo.

Intervengono inoltre i rappresentanti dell'Associazione nazionale direttori mercati all'ingrosso: Giacomo Picozzi, presidente dell'Associazione; Alessandro Ripamonti, direttore del mercato di Milano; Sergio Fantinel, direttore del mercato di Padova; Francesco Testa, direttore del mercato di Palermo; Silvio Cervi, direttore del mercato di Parma; Lorenzo Lapomarda, direttore del mercato di Cesenatico; Ulisse Ferrari, direttore del mercato di Verona; Ermenegildo Gobbi, direttore del mercato di Piacenza; Marcello Varnesi, direttore del mercato dei fiori di Roma.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI
PROBLEMI DEL SISTEMA DISTRIBUTIVO:
AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'AS-
SOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
E DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRET-
TORI MERCATI ALL'INGROSSO

Dopo che il presidente Catellani ha rivolto cordiali parole di saluto ai rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani, prende la parola l'avvocato Guglielmo Boazelli, presidente dell'Associazione.

L'oratore, richiamandosi al contenuto di un volume concernente il ruolo dei comuni nella politica del commercio, osserva che per affrontare il discorso relativo al ruolo che gli Enti locali e le Regioni sono chiamati a svolgere nel settore commerciale occorre tener conto del generale problema delle autonomie. Dopo aver ricordato che la programmazione urbanistica commerciale investe direttamente la competenza dei comuni, rileva che occorre fare in modo che le aziende del settore possano adeguatamente ridurre i co-

sti di produzione, con diretto beneficio per la collettività, e salvaguardando, al tempo stesso, la redditività delle imprese. Aggiunge che le amministrazioni locali incontrano difficoltà in ordine alla concessione delle licenze, alla definizione degli orari e alla possibilità di consentire nuovi insediamenti aziendali e che tali difficoltà risultano accresciute a causa della polverizzazione delle imprese. Dopo aver osservato che l'individuazione degli strumenti operativi risulta difficile anche perchè il settore è in evoluzione, conclude auspicando che il settore commerciale realizzi un'efficace forma di coordinamento con la produzione e il consumo.

Interviene quindi il dottor Cecchini, assessore al commercio del comune di Roma, il quale, in merito al ritardo con cui viene attuata la legge n. 426 del 1971, osserva che ciò deriva dal fatto che essa è improvvisamente calata in un contesto generale che non era pronto a recepirla anche per la mancanza di studi e di esperienze specifiche nel settore commerciale. Fra le cause specifiche che hanno determinato il suddetto ritardo, l'oratore ricorda la difficoltà di approntare l'albo degli esercenti l'attività commerciale e la mancanza di adeguate strutture tecniche specie nei piccoli comuni.

In merito alla rilevazione delle aziende commerciali, prevista dalle norme vigenti, osserva che tale rilevazione — quando è stata fatta — presenta una scarsa attendibilità in quanto le dichiarazioni rese dai titolari spesso non rispecchiano fedelmente le dimensioni aziendali per timore di ripercussioni fiscali. Dopo aver ricordato che le difficoltà che si incontrano in ordine alla suddetta rilevazione sono sia di ordine tecnico che finanziario, l'oratore fa presente che esiste anche un problema relativo alla legittimità della rilevazione stessa, in quanto le norme vigenti impongono che essa venga condotta da determinati organi e secondo precise procedure, per cui esiste il rischio di dar luogo ad impugnative e ad un rilevante contenzioso. In merito ad altre difficoltà che discendono dalla legge n. 426, afferma che l'ambito comunale non appare generalmente adeguato alla realizzazione di una

programmazione commerciale; è da ciò — conclude l'oratore — che nasce la necessità di affrontare il problema del comprensorio sia per i piccoli che per i grandi comuni.

Il senatore Fusi ricorda i fenomeni di polverizzazione e di intermediazione parassitaria esistenti nel settore commerciale, nonché il massiccio intervento delle imprese multinazionali e, conseguentemente, del capitale finanziario estero. Dopo aver osservato che i rappresentanti delle suddette imprese hanno più volte criticato la validità della legge n. 426, afferma che tale legge — anche se da perfezionare — mantiene la sua validità; comunque, per la sua eventuale revisione occorre tener conto delle esperienze acquisite nel frattempo, utilizzando i contributi che possono venire dall'Associazione nazionale dei comuni italiani. Sottolinea quindi l'esigenza d'intervenire con efficacia sulle strutture commerciali esistenti, sia attraverso l'associazionismo che con il credito agevolato.

Il senatore Venanzetti in riferimento alla scarsa operatività della legge n. 426, chiede se ci sia il rischio che per la maggior parte dei comuni la legge non possa mai trovare applicazione o se invece si tratta di un ritardo che con il tempo potrà essere superato.

Il presidente Catellani, richiamandosi al problema dell'abusivismo, chiede di conoscere i motivi per cui i comuni lo tollerano.

Il senatore Calvi chiede di conoscere le cause dei mancati finanziamenti ai Comuni e se tale carenza di disponibilità pregiudichi in maniera decisiva l'applicazione della legge n. 426. Domanda inoltre di conoscere il modo con il quale si intende superare il carente funzionamento delle Commissioni previste dalla legge suddetta.

Interviene quindi il dottor Silvano Nizzoli, assessore al commercio del comune di Reggio Emilia, il quale, dopo aver ricordato che in Emilia l'impostazione e la dimensione comprensoriale hanno permesso di superare nel settore commerciale il ristretto ambito comunale, osserva che la costituzione di società finanziarie ha permesso di promuovere efficaci iniziative in un coerente quadro programmatico.

In merito alla politica rivolta alla qualificazione professionale, sottolinea la necessità che i nuovi quadri emergenti nel settore commerciale trovino un adeguato sostegno mediante la creazione di adeguate strutture tecniche. Conclude sottolineando la necessità di assicurare crediti agevolati agli operatori commerciali.

Il dottor Battistini, assessore al commercio del comune di Brescia osserva che non si deve stravolgere il contenuto della legge numero 426, mentre appare opportuno introdurre in essa alcuni correttivi. In merito al funzionamento delle Commissioni previste dalla legge ricordata, sottolinea la necessità di rivederne la composizione.

Il signor Polverini, assessore al commercio del comune di Arezzo, dopo aver dichiarato di considerare valida la legge n. 426, afferma che, in ordine alla possibilità per i comuni di elaborare piani comprensoriali, il problema è soprattutto di volontà politica e di disponibilità di adeguati finanziamenti. Conclude sostenendo che lo sviluppo dell'associazionismo costituisce una efficace barriera per frenare l'invasione delle società multinazionali nel settore della grande distribuzione.

Risponde agli intervenuti l'avvocato Boazzelli, il quale esprime la preoccupazione che una modifica della legge n. 426 possa creare nell'opinione pubblica la convinzione che essa venga completamente svuotata di contenuto; a suo avviso, pertanto, occorrono soprattutto nuovi indirizzi di esecuzione, nonché adeguati finanziamenti.

In merito al fenomeno dell'abusivismo osserva che l'esercizio di un efficace controllo da parte dei Comuni, incontra notevoli difficoltà, anche perchè spesso è difficile accertare la reale attività svolta dagli abusivi. Conclude osservando che il discorso sul comprensorio ha una sua reale validità, ma che esso investe il più ampio problema dell'organizzazione dello Stato.

Il dottor Cecchini, riferendosi all'applicazione della legge n. 426, osserva che non si può parlare di un suo fallimento, ma piuttosto di un ritardo, determinato, fra l'altro, dal fatto che la legge è di difficile applicazione.

Passando a parlare del fenomeno dell'abusivismo, rileva che esso presenta aspetti meno patologici di quelli che possono apparire a prima vista, e che comunque esso persiste anche perchè le sanzioni che vengono comminate sulla base della legge n. 426 hanno carattere giurisdizionale e non amministrativo, con la conseguenza che non si riesce a reprimere gli abusi con la necessaria efficacia e rapidità, dato che pur di continuare a svolgere le attività abusive si preferisce pagare le ammende.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei direttori dei mercati, all'ingrosso, ai quali il presidente Catellani rivolge parole di saluto.

Prende quindi la parola il dottor Giacomo Picozzi, Presidente dell'associazione, il quale illustra brevemente una relazione di carattere generale. Fornisce quindi alcuni dati relativi ai mercati all'ingrosso di interesse nazionale ed ai movimenti commerciali che ruotano attorno ad essi. Per quanto concerne i grossi centri osserva che sarebbe utile, per la loro ristrutturazione e gestione, che venisse fornito un coordinato indirizzo centrale dato il loro interesse nazionale; auspica inoltre una gestione mista degli stessi centri — magari di carattere consortile — ma nella quale sia prevalente la presenza pubblica.

Interviene quindi il dottor Sergio Fantinel, direttore del mercato all'ingrosso di Padova, il quale illustra sinteticamente la situazione dei mercati all'ingrosso per il commercio dei prodotti alimentari, osservando come, soprattutto al Nord, i consumi filtrino attraverso i mercati all'ingrosso. Aggiunge che tali mercati sono strumenti necessari al soddisfacimento del consumo attraverso il rifornimento del dettaglio fisso e ambulante di cui è nota la polverizzazione. Dopo aver fornito indicazioni in merito alle norme che regolano il settore alimentare deperibile, afferma che il limite di tali norme risiede nella funzione unicamente autorizzatoria assunta dallo Stato, che ha delegato all'autonomia comunale fino al 1959, oltre che la costruzione anche la competenza sulla istituzione dei mercati.

In merito alla attribuzione delle competenze legislative alle Regioni, osserva che esse sono originate dalla interpretazione estensiva data all'articolo 117 della Costituzione (fiere e mercati), che ha affidato alle Regioni le competenze amministrative sui mercati all'ingrosso dei prodotti alimentari deperibili. Aggiunge che nel settore la responsabilità operativa poggia ancora prevalentemente sullo Stato e conclude affermando che per quanto riguarda la struttura dei mercati è essenziale la considerazione che essi sono l'unica manifestazione concreta, perfettibile, dell'ente pubblico e che sono i potenziali agenti naturali di comportamenti operativi più razionali.

Dopo che il senatore Calvi ha chiesto se l'associazionismo dei dettaglianti può determinare un contrasto con i mercati all'ingrosso, il dottor Picozzi replica che l'affermata utilità dei mercati all'ingrosso va valutata dal punto di vista pubblicistico da cui si pone l'associazione nazionale che egli presiede, e che, comunque, l'associazionismo dei dettaglianti non può determinare alcuna forma di conflitto.

Dopo che il dottor Alessandro Ripamonti, direttore del mercato di Milano, si è dichiarato d'accordo con il precedente oratore, prende la parola l'ingegner Marcello Varnesi. Egli dopo aver ricordato che i problemi inerenti al mercato dei fiori si connettono con i generali problemi dell'agricoltura, auspica che nella eventuale elaborazione della legge quadro relativa al settore dei mercati all'ingrosso si tenga conto anche del mercato dei fiori.

Il dottor Lorenzo Lapomarda, direttore del mercato di Cesenatico, dopo aver ricordato le difficoltà esistenti nel settore dei mercati ittici, osserva che, anche a causa della loro particolare localizzazione, essi presentano esigenze e caratteristiche peculiari. Aggiunge che la disgregazione cui sono andati incontro i suddetti mercati hanno favorito l'azione degli speculatori: si rende pertanto necessario un intervento finanziario e normativo che riorganizzi i mercati valorizzandone la funzionalità. Conclude auspicando la creazione di funzionali organismi di gestione al-

lo scopo di comprimere i costi con conseguenti vantaggi per la collettività.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Intervengono il Ministro della sanità Gullotti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ

Il Presidente, dopo aver rivolto un cordiale saluto al Ministro, unitamente all'augurio di una sempre più incisiva azione nell'affrontare i gravi problemi dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese, illustra l'argomento sul quale la Commissione attende di conoscere la posizione del Ministro: le questioni inerenti all'attuazione del decreto-legge n. 264 del 1974 per il risanamento delle finanze ospedaliere e l'avvio della riforma sanitaria, un provvedimento con cui il Governo ha tratto occasione da una urgente e drammatica situazione finanziaria, aggravata dalle molte gravi carenze amministrative, per operare un intervento radicale sull'assistenza sanitaria nel nostro Paese, che ha dato realmente inizio alla tanto attesa riforma.

Delineando le principali difficoltà che ostacolano la piena attuazione del provvedimento, il Presidente si sofferma, in particolare, sui difetti del meccanismo di finanziamento previsto, che non ha consentito di reperire mezzi finanziari sufficienti, specialmente per il pagamento dei pesanti debiti degli ospedali verso le ditte fornitrici, e soprattutto verso le farmacie, tuttora in massima parte

scoperti; nonchè sulle difficoltà concrete che rallentano il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni e il connesso trasferimento del personale. Egli afferma comunque che è di assoluta preminenza politica il problema dell'inizio della gestione commissariale di liquidazione delle mutue: ricollegandosi alle assicurazioni già date dal ministro Gullotti alla Camera, si augura che, con il mantenimento della scadenza del 1° luglio stabilita dal decreto-legge, il Ministro stesso possa dare la concreta garanzia che il Governo attuale non si discosta dalle direttive innovatrici, in materia sanitaria, del precedente Governo e in particolare intende portare avanti energicamente e completare la riforma sanitaria.

Il ministro Gullotti, dopo aver ringraziato il Presidente, illustra brevemente il carattere e le finalità del decreto-legge n. 264, confermando piena adesione alla scelta politica fatta dal passato Governo con tale provvedimento, che ha dato inizio alla riforma sanitaria nell'unico modo praticamente realizzabile, e cioè affrontando risolutamente il nodo centrale del problema e rinviando il perfezionamento del sistema legislativo dell'assistenza sanitaria a quell'intervento globalmente programmato che è delineato nel disegno di legge attualmente in discussione alla Camera.

In particolare, il Ministro ribadisce la sua ferma decisione di rispettare le scadenze stabilite dal decreto-legge, anticipando anzi in qualche settore gli adempimenti occorrenti, e di completare il trasferimento di tutte le funzioni amministrative alle Regioni, affrontando e superando, in pieno accordo con le Regioni stesse, quelle difficoltà, sfasamenti e disfunzionamenti che temporaneamente affliggono qualunque decentramento di funzioni di grande portata. Sottolinea quindi come l'attuazione del decreto-legge abbia messo in moto un meccanismo irreversibile che non può non procedere di pari passo con la realizzazione definitiva della riforma sanitaria: si tratta di un problema di fondo nella vita del Paese sul quale egli condivide, per propria autonoma convinzione, le impostazioni e le vedute del suo predecessore Vittorino Colombo.

Soffermandosi sulle difficoltà finanziarie nell'attuazione del decreto-legge, il Ministro avverte che le cifre stesse dei disavanzi passati e dei nuovi costi di gestione, previste nel decreto, non potevano essere precise nè tanto meno poteva allora essere risolto in modo soddisfacente il problema del reperimento dei fondi; tuttavia il provvedimento recava in sé la ferma volontà politica di sanare le finanze ospedaliere e di trasferire alle Regioni una gestione finanziaria sana anche nei settori extra-ospedalieri: tale volontà, ribadisce il Ministro, che costituiva il carattere saliente di quel provvedimento, viene oggi riaffermata dall'attuale Governo, senza ombra di dubbi o perplessità.

Dopo aver dato assicurazione di un rapido appianamento, nelle prossime settimane, dei debiti degli ospedali verso le ditte fornitrici, il Ministro avverte che i pur giusti criteri di distribuzione del fondo nazionale fra le Regioni, accettati dalle Regioni stesse, non possono però rimediare alla carenza fondamentale costituita dall'inadeguatezza del fondo. Ne consegue che ben altre misure si renderanno necessarie per realizzare quel riequilibrio delle sperequazioni regionali in materia di prestazioni sanitarie che è alla base delle intenzioni politiche del Governo. Si augura infine di poter contribuire sostanzialmente al miglioramento dell'assistenza sanitaria, realizzando con ciò un presupposto basilare per una vita più civile in tutto il Paese e superando a tal fine le difficoltà e le incomprensioni per mezzo di un'opera di persuasione che deve convincere la massima parte degli operatori del settore, ma tenendo presente che, mentre nessuna riforma può essere realizzata nel rispetto di tutti gli interessi da essa coinvolti, una riforma è giusta quando soddisfa i bisogni fondamentali della comunità.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Pellegrino, Argiroffi, Merzario, Capua e Costa.

Il senatore Pellegrino esprime qualche perplessità circa il pieno sostegno da parte del Governo, nel suo insieme, alla volontà politica rinnovatrice manifestata dal Ministro, volontà in se stessa degna di approvazione.

Ritiene inoltre insoddisfacenti le assicurazioni ricevute circa i modi di risanamento — a lunga scadenza — delle sperequazioni fra Nord e Sud in materia di assistenza sanitaria ed infine, per quanto riguarda le difficoltà finanziarie immediate, manifesta seri timori riguardo ai pericoli che minacciano il sistema di distribuzione dei prodotti farmaceutici, per le inadempienze delle mutue.

Il senatore Argiroffi si sofferma sul problema delle sperequazioni nell'assistenza sanitaria tra le diverse Regioni, rilevando come al di là delle carenze di posti letto, sicuramente gravi, sussistano altre e più serie disparità, relativamente ai fattori ambientali ed ecologici, alle attrezzature diagnostiche e all'eccessivo protrarsi delle degenze, inconveniente quest'ultimo che fra l'altro rende insostenibili i costi degli accertamenti diagnostici. Su quest'ultimo problema, dopo aver fornito significativi dati statistici, avverte che le Regioni, quando ne avranno la possibilità sul piano finanziario e amministrativo, potranno realizzare un intervento risanatore mediante lo sviluppo di quei servizi ambulatoriali che evitano il ricorso agli ospedali per moltissime diagnosi.

Il senatore Merzario, ricollegandosi all'esigenza prospettata dal senatore Argiroffi, rammenta come effettivamente le Regioni abbiano predisposto la programmazione dei servizi ambulatoriali nei loro piani sanitari regionali, che però non potranno essere realizzati senza un rapido adempimento da parte dello Stato dei suoi impegni finanziari verso le Regioni stesse: si attende almeno, come necessità immediata, un'assicurazione formale circa l'assorbimento degli impegni anzidetti. Dopo aver osservato che le difficoltà frapposte dall'Amministrazione finanziaria agli adempimenti di cui sopra potrebbero essere, presumibilmente, di natura più politica che amministrativa, il senatore Merzario manifesta preoccupazioni per l'altra difficoltà che si frappone alla realizzazione della riforma e cioè, con riferimento agli accenni fatti dal Ministro stesso, l'opposizione corporativa da parte di categorie marginali che non potranno forse essere accontentate dalla riforma.

Il senatore Capua, premesso che le importanti dichiarazioni del Ministro imporrebbero una pausa di riflessione, chiede comunque maggiori chiarimenti sull'entità dei debiti degli ospedali e sulle correlative disponibilità del fondo di risanamento, osservando come tali elementi costituiscano i presupposti indispensabili per l'avvio di un serio dibattito. Sottolinea infine come queste informazioni dovrebbero integrarsi in una esauriente delucidazione dei costi previsti per l'attuazione della riforma sanitaria, costi che sollevano non poche preoccupazioni dato che risultavano di cospicua entità già nelle valutazioni fatte sulla base dei costi e dei prezzi di alcuni anni or sono.

Il senatore Costa esprime la preoccupazione che, nel quadro della già difficile congiuntura finanziaria dell'assistenza sanitaria, il Governo non riesca a provvedere, non soltanto per il proseguimento della normale distribuzione dei prodotti farmaceutici, ma anche per il pagamento dei medici specialisti: due settori per i quali stanno per cessare le erogazioni da parte delle mutue.

Rispondendo ai vari interventi, il ministro Gullotti osserva preliminarmente che le disfunzioni e i pericoli lamentati derivano in gran parte da una carenza e inefficienza generale del servizio sanitario in tutto il Paese, per la quale ogni Gruppo politico che ha avuto responsabilità di Governo, e in primo luogo quello al quale egli appartiene, deve assumersi le proprie responsabilità in sede politica e storica. D'altra parte, avverte il Ministro, i vuoti legislativi e amministrativi, per quanto gravi, non avrebbero potuto costituire un valido motivo per rinviare ancora quell'intervento incisivo che è stato iniziato col più volte menzionato decreto-legge.

Rispondendo al senatore Pellegrino, il Ministro osserva come il fatto di avere portato avanti energicamente il processo di attuazione del decreto-legge e di aver mantenuto e di appoggiare attivamente il disegno di legge per la riforma sanitaria in discussione alla Camera, implichi una ferma volontà politica da parte del Governo nel suo insieme, in pieno appoggio alle direttive da

lui sopra illustrate. Circa la sperequazione fra Nord e Sud, dichiara che sono in programma interventi di carattere legislativo, indispensabili per risolvere un problema di fondo che il decreto-legge ha affrontato solo marginalmente.

Quanto alle difficoltà nella distribuzione dei prodotti farmaceutici, ricordate negli interventi dei senatori Pellegrino e Costa, il Ministro dichiara che per tale settore, nel quale non sussistono più gli elevati redditi di un tempo, si dovrà provvedere e si provvederà entro le scadenze dovute, in quanto si prospetterebbe altrimenti una inammissibile interruzione della distribuzione stessa. Circa gli adempimenti finanziari inerenti al trasferimento dell'assistenza sanitaria alle Regioni, informa che i versamenti avverranno ora direttamente alle tesorerie regionali, essendo state superate le difficoltà opposte a tale più rapida soluzione dall'Amministrazione finanziaria dello Stato, avvertendo però che i tempi delle erogazioni non sono ancora sufficientemente spediti, a causa di vischiosità burocratiche non facilmente eliminabili, nonostante la solerte collaborazione data dagli uffici e dai servizi del Ministero della sanità per la complessa operazione di trasferimento finanziario e amministrativo che si protrae ormai da molti mesi.

Rispondendo al senatore Capua, il Ministro avverte che, in sede di elaborazione del decreto-legge, il debito ospedaliero era stato sicuramente sottovalutato e che non è ancora possibile, per obiettive, notevoli difficoltà di rilevamento, conoscere di quanto l'ammontare globale del debito, al 31 dicembre 1973, superi la nota cifra di 2.700 miliardi. Per quanto concerne invece il costo effettivo ed attuale dell'assistenza ospedaliera nonchè, e più in generale il costo globale della riforma sanitaria, il Ministro afferma di poter essere moderatamente ottimista, asserendo che, qualora sia possibile realizzare la riforma nei modi previsti e voluti, essa dovrebbe consentire sicuramente un miglioramento delle prestazioni restando nei limiti dei costi attuali, e forse anche qualche riduzione dei costi stessi, specialmente per quanto concerne le incidenze della riforma sul sistema delle rette di ricovero, sul feno-

meno delle troppo lunghe degenze e nel settore dell'assistenza farmaceutica.

Dopo aver espresso la fiducia di aver risposto esaurientemente ai quesiti postigli, almeno per quanto concerne i problemi essenziali, tralasciando quindi necessariamente questioni di minor peso e che non coinvolgono la volontà politica del Governo, il Ministro conclude affermando che il portare avanti una decisa riforma innovatrice dell'assistenza sanitaria, un settore nel quale si gioca forse oggi la carta più importante per il miglioramento della qualità di vita del Paese, costituisce un'esigenza assolutamente prioritaria della politica del Governo, che sarà quindi fermamente perseguita fino alla sua completa soddisfazione, per quanto difficili possano essere le condizioni per la sua realizzazione nell'attuale momento economico e politico.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per i chiarimenti forniti, avverte che la discussione sull'attuazione finanziaria del decreto-legge per il risanamento delle finanze ospedaliere e per l'avvio della riforma sanitaria potrà essere proseguita in sede di discussione del bilancio, nella prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 e giovedì 13 marzo alle ore 10,30, per l'esame, in sede consultiva, della tabella relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario 1975 e del

rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 6 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Agevolazioni fiscali per la pubblicizzazione dei servizi di trasporto urbani ed extraurbani gestiti nel Lazio » (1634) d'iniziativa del Consiglio regionale del Lazio (*alla 6^a Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 5 marzo 1975 (Seduta della 6^a Commissione: Finanze e tesoro), a pagina 44, seconda colonna, ventesima riga, in luogo delle parole: « lire 600 » si legga: « lire 500 ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,45